Num. 103 # GAZZETTA UFFICIALE **1861**

DEL REGNO D'ITALIA

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 26 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE ATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
25 Aprile	730,50	738,30	737,52	+ 16,6	+ 21,3	+ 23,4	+ 13,0	+ 15,2	+ 17,0	+ 6,4	N.	O.N.O.	O.S.O.	Ser. puro	Ser. con vap.	Ser. puro

PARTE UFFICIALE

S. M. nelle udienze delli 27 marzo e 1.o aprile 1861 ha conceduto le seguenti pensioni:

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della nascita	QUALITÀ	MINISTERO da cui dipendeva	Servizio computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio		LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		DECORRENZA della pensione
1	Molinari Gio. Batt.	1834 9 marzo	Caporale nel Corpo d'Amministrazione	Guerra	»	»	»	Ferita riportata in battaglia	1861 2 febb.	»	»	Legge 27 giugno 1850	220	»	1861 3 febb.
2	Delugas Priamo	1834 1 9bre	Soldato scelto id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	350	»	» 4 detto
3	Besia Stefano	1833 9 7bre	Soldato nel Corpo d'Amministrazione	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	» 3 detto
4	Perin-Ceresole Luigi	1835 1 luglio	Soldato id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
5	Dogliotti Pietro	1837 23 7bre	Soldato id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
6	Osella Giovanni	1836 3 marzo	Soldato nel 2 regg. Granatieri di Sardegna	Id.	»	»	»	Id.	1860 29 9bre	»	»	Id.	200	»	1860 30 9bre
7	Bolsoni Geremia	1838	Volontario nel 7 regg. fant.	Id.	»	»	»	Id.	1859 21 agosto	»	»	Id.	200	»	1859 22 agosto
8	Morandi Giovanni	1831 29 luglio	Soldato nel 31 id.	Id.	»	»	»	Id.	1861 9 febb.	»	»	Id.	200	»	1860 10 febb.
9	Ozino Antonio Stanislao	1837 24 agosto	Id. nel 15 id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
10	Grazio Giovanni	1836 23 febb.	Cannoniere nel 2 regg. Artiglieria	Id.	»	»	»	Per ragione di servizio	1861 27 genn.	»	»	Id.	350	»	» 3 detto
11	Mattioli Alessandro	1816 23 aprile	Maresciallo d'alloggio nel Corpo Reale Carabinieri	Id.	30	7	5	Anzianità di servizio in seguito a sua domanda	» 30 detto	»	»	Id.	853	»	» 1 detto
12	Bruno Gio. Stefano	1815 11 marzo	Vice brigadiere a piedi id.	Id.	31	8	26	Id.	» 13 febb.	»	»	Id.	377	»	» 14 detto
13	Bugna Agostino	1815 28 9bre	Appuntato a piedi id.	Id.	29	3	13	Anzianità di servizio	» 20 detto	»	»	Id.	344	»	» 21 detto
14	Cerrato Michele	1811 30 7bre	Guardia nella Compagnia Guardie di palazzo di S. M.	Id.	30	1	11	Id.	» 10 detto	»	»	Id.	426	»	» 11 detto
15	Vellano Angelo Giacomo	1803 2 ottobre	Id.	Id.	25	9	17	Id.	Id.	»	»	Id.	311	»	Id.
16	Troni Natale	1789 24 xbre	Ex trombettiere nelle Guardie d'onore dell'ex duca di Parma	Id.	51	1	13	Per motivo politico	1859 30 xbre	»	»	Id.	400	»	» 1 genn.
17	Trucchi barone Carlo	1777 10 marzo a Reggio	Luogotenente generale nel regio esercito	Id.	62	9	22	Compromesso politico	1860 21 9bre	»	»	R. D. 19 marzo 1860 e L. 27 giugno 1850	1000	»	Id.
18	Labruzzi Luigi Francesco	1792 21 ottobre a Roma	Luogoten. colonnello nel regio esercito, già al servizio del governo pontificio	Id.	37	8	7	Id.	1861 7 febb.	»	»	R. D. 10 gennaio 1861 e L. 27 giugno 1850	2993	20	1861 1 genn.
19	Radicati di Marmorito march. Giovachina (1)	1792 6 9bre	Vedova del già generale in ritiro marchese Giovanni Antonio Pagliacciù della Pianargia	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Legge 27 giugno 1850	1473	»	1860 25 9bre
20	Spreafico Leonardo (2)	1817 6 9bre	Luogoten. nel 1.o regg. Lancieri Vittorio col grado di capitano nel regio esercito	Id.	23	5	15	Inabilità al servizio attivo	» genn.	»	»	Legge 25 magg. 1852	816	40	1861 16 genn.
21	Faà di Bruno contessa Virginia Eugenia (1)	1808 26 9bre	Vedova del già luogot. generale in ritiro conte Fabrizio Lazzari	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Legge 27 giugno 1850	1200	»	1860 8 xbre
22	Fois Maria Adelaide (1)	1824 9 ottobre	Vedova di Giuseppe Zandrino, già capitano nel Corpo Carabinieri Reali di Sardegna	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	303	33	» 8 magg.
23	Falconi Rita (1)	1805 13 giugno	Vedova di Francesco Vivanet, già guardia magazzini d'Artiglieria	Id.	»	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	232	»	1861 1 aprile
24	Bertolini Carlotta ed Emilia (3)	1818 4 maggio 1828 26 9bre	Orfane nubili di Francesco, già vice console di marina in ritiro	Marina	»	»	»	»	»	»	»	Legge 20 giugno 1851 e norme 22 maggio 1841	312	50	1860 27 9bre
25	Picco cav. Carlo	1804 14 febb.	Direttore di 1.a cl. nell' Amministrazione provinciale delle Poste	Lavori Pubblici	36	5	3	Anzianità di servizio	1860 24 9bre	3335	56	R. Brevetto 21 febb. 1835	2528	»	» 1 xbre
26	Chauletti di Rivoltella Giacinta (1)	1812 20 agosto	Vedova di Gerolamo Gribodo, già verificatore di 2.a cl. nell'Amministrazione delle Poste	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	450	»	1861 1 aprile
27	Ferreri sacerdote Carlo	»	Già direttore spirituale degli studenti di filosofia in Torino	Istruzione Pubblica	25	6	»	Anzianità di servizio	1861 7 febb.	1500	»	R. Brevetto 30 giugno 1832	1012	50	1860 16 8bre
28	Mancini Narcisa (1)	»	Vedova del cav. Fedele Lei, consigliere nella Corte d'appello a Cagliari	Grazia e Giustizia	»	»	»	»	»	»	»	Regio Brevetto 21 feb. 1853	968	»	1861 1 aprile
29	Borgnis Maria Domenica (1)	1791 23 agosto	Vedova del notaio Vittorio Arullani, già segr. del mand. d'Asti	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	200	»	Id.
30	Barberis Francesco	1793 30 ottobre	Ispettore forestale di 3.a cl.	Agricoltura e Commercio	17	1	15	»	1860 12 xbre	1242	67	Id.	1163	»	1860 1 xbre
31	Casalegno Luigi	1804 23 febb.	Ricevitore demaniale in Torino	Finanze	32	10	11	Infermità fisiche	» 19 9bre	3867	74	R. Patenti 22 marzo 1824	2100	»	» 20 9bre
32	Ballestero Agostino	1801 24 aprile	Brigadiere doganale	Id.	41	1	»	Id. ed anzianità	1861 31 genn.	671	60	Id. 20 7bre 1821	671	66	1861 1 febb.
33	Doveris Carlo Michele	1807 2 febb.	Id.	Id.	35	11	15	Id.	Id.	731	66	Id.	633	09	Id.
34	Calcagno Domenico	1807 21 7bre	Id.	Id.	32	4	»	Id.	Id.	731	66	Id.	511	68	Id.
35	Descalzo Matteo	1807 21 luglio	Preposto marittimo	Id.	34	9	15	Id.	Id.	611	66	Id.	503	47	Id.
36	Remuzzi Carlo Gio. Batt.	1809 18 febb.	Brigadiere nelle Dogane	Id.	30	9	26	Id.	Id.	671	66	Id.	466	18	Id.
37	Spirito Marcello	1807 24 9bre	Sotto brigadiere id.	Id.	31	11	13	Id.	Id.	611	66	Id.	447	38	Id.
38	Fozliazza Francesco	1809 28 xbre	Preposto doganale	Id.	32	10	2	Id.	Id.	531	60	Id.	419	98	Id.
39	Bonifacino Gio. Andrea	1804 10 9bre	Id.	Id.	12	4	15	Id.	Id.	551	66	Id.	411	45	Id.
40	Merello Giuseppe Gismondo	1803 17 febbr.	Id.	Id.	26	8	4	Id.	Id.	587	66	Id.	326	69	Id.
41	Ciarlo Domenica (1)	1807 24 agosto	Vedova di Molinari, già preposto nelle Dogane	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	127	60	1859 17 7bre
42	Guèmmi Luigia (1)	1835 10 febb.	Vedova di Calleri Gamondi, già applicato di 4.a classe nell'Amministrazione del Debito Pubblico	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	R. Patenti 22 marzo 1824	120	»	1860 22 giugno

(1) Durante la vedovanza. (2) Riforma. (3) Durante lo stato nubile.

Il N. 4788 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il R. Decreto del 15 dicembre 1860 sull'ordinamento generale dell'Amministrazione delle Poste;

Ritenuta la convenienza per ragioni di conteggio di far decorrere dal 1.o gennaio dell'anno volgente la retribuzione fissa di quei Commessi degli uffizi secondari delle Poste i quali per lo addietro godevano di una provvigione sulle rendite del proprio uffizio, e dal 1.o aprile p. v. la retribuzione degli antichi Distributori rurali che in virtù del Decreto succitato continuano ad essere Distributori;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La retribuzione fissa dei Commessi degli uffizi secondari delle Poste, secondo che è stabilito dal R. Decreto del 15 dicembre 1860, comincierà per essi a decorrere dal 1° gennaio corrente anno.

Art. 2. La retribuzione dei Distributori delle Poste, i quali per lo addietro avevano titolo di distributori rurali, comincierà per essi a decorrere nelle proporzioni fissate dal Decreto Reale succitato dal giorno 1° del prossimo mese di aprile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 10 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici;

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Cagliari, in data 13 aprile e 9 novembre 1860, dirette ad ottenere l'approvazione di due piani regolatori dei quartieri del Castello e della Marina in quella città e di alcune disposizioni dal Consiglio medesimo adottate pel loro eseguimento;

Veduti i pareri relativi del Consiglio di governo di Cagliari e del Consiglio Superiore dei lavori pubblici;

Veduti gli articoli 441 del Codice civile, 1 e 70 delle Regie Patenti 6 aprile 1839;

Vedute le leggi 7 luglio 1851, 23 ottobre e 20 novembre 1859, sui piani di abbellimento degli abitati, sull' Amministrazione comunale, e sulle opere pubbliche;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvati e dichiarati di utilità pubblica i due piani regolatori, l' uno del Quartiere del Castello, e l'altro del Quartiere della Marina nella città di Cagliari, redatti dall'architetto C. Cima, in data 9 ottobre 1858; i quali, visti d'ordine nostro dal Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, rimarranno uniti al presente.

Art. 2. Le linee di rettificazione, allargamento e regolazione delle strade o piazze tracciate nei due piani sono obbligatorie per tutti indistintamente i proprietarii di terreni e fabbricati ad esse confrontanti; e dovranno essere dai medesimi rigorosamente osservate nel caso di nuove costruzioni, o riedificazione o riforma delle proprie case, sotto pena di demolizione in caso di contravvenzione.

Art. 3. È vietato ai proprietari di fabbricati soggetti a demolizioni o nuovi allineamenti a termini dei due piani, di eseguire attorno ai medesimi qualunque opera di ampliazione, variazione o consolidamento, di nuova disposizione di apertura di porte e finestre, o di altro qualsiasi lavoro che possa accrescerne il valore; rimanendo soltanto facoltative le opere di semplice riattamento e conservazione, previa sempre l'autorizzazione del Municipio a termini dei regolamenti.

Art. 4. Nel caso di ricostruzione per vetustà di fabbricati, la cui facciata, in seguito ai nuovi allineamenti stabiliti nei piani, abbia ad essere ritirata in dentro con perdita di porzione dell'area precedentemente occupata, il proprietario avrà dritto alla competente indennità nei termini previsti dalle Regie Patenti 6 aprile 1839.

Parimenti qualora nel caso medesimo venisse ad occuparsi colla nuova edificazione una maggior area in suolo pubblico, il proprietario costruttore sarà tenuto di corrispondere colle stesse norme il dovuto compenso al Municipio; il quale potrà, secondo i casi, accordare a vantaggio del costruttore una riduzione sul prezzo di estimo sino al quarto del suo ammontare.

Art. 5. Ogni qualvolta il Municipio determinerà l'eseguimento di alcuna delle opere contemplate nei piani, dovrà farne notificazione ai proprietarii che vi avranno interesse, onde dichiarino, nel termine di mesi tre, se intendano di eseguirle per proprio conto, salva la ragione d'indennità si e come possa essere loro dovuta a termine di legge. Rifiutandosi i proprietarii all'effettuazione delle opere, si farà luogo alla cessione in favore della città, dei loro fondi o fabbricati in via amichevole, ed osservate in difetto per l'espropriazione le norme fissate dalle RR. Patenti 6 aprile 1839.

Nel caso di eseguimento dei lavori per parte dei proprietarii, il Municipio, ad oggetto di fare loro le maggiori facilitazioni, anticiperà per intiero od a rate l'indennità loro dovuta per le demolizioni o ristauri dei fabbricati a cui saranno costretti, mediante la voluta guarentigia da cui venga assicurato che le somme non saranno distratte in altri usi o che i lavori non saranno ritardati o sospesi.

Art. 6. Le nuove linee tracciate nei piani regolatori serviranno di norma tanto per l'abbellimento e la regolazione della Piazza Carlo Alberto e di quella attorno alla torre dell' elefante e della piazza di S. Pancrazio colla nuova apertura sulla spianata esterna, quanto per l'abbellimento e le rettificazioni in giro del castello; e non potranno essere intaccate nè da nuove costruzioni nè da variazioni alle opere esistenti senza la previa formazione di un nuovo piano parziale da presentarsi alla nostra approvazione, nel quale sia determinato il preciso e definitivo andamento delle stesse linee, siccome dovranno in ultimo termine essere condotte, avuto il debito riguardo alle considerazioni di difesa militare ed a ogni altra convenienza.

Il Municipio, prima di provvedere per l'eseguimento delle opere di cui nel presente articolo, dovrà rassegnare alla nostra approvazione li progetti relativi, contenenti le particolarità tutte riguardanti l'adattamento del suolo ed il coordinamento delle sue differenti altezze.

Il Municipio medesimo acquisterà intanto quei pochi fabbricati di tenue valore che possono cadere nelle linee di tali progetti ed i cui proprietarii possono soffrire un evidente danno dal vincolo come sopra stabilito.

Art. 7. Il tracciamento delle nuove linee regolatrici sul terreno sarà fatto dall'architetto civico colla scorta dei piani. Ogni contestazione che nascesse al riguardo

verrà risolta definitivamente dal Consiglio d' arte.

Le linee come sovra tracciate dovranno essere rigorosamente osservate, sotto pena di distruzione delle opere eseguite in contravvenzio

Art. 8. Ogni disposizione contraria al presente Regolamento è abrogata.

Il nostro Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'eseguimento di questo Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti ed inserto nel Giornale Ufficiale del Regno.

Dat. a Torino, addì 18 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. Peruzzi.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, e con Decreti 18 volgente, S. M. si è degnata nominare nell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

a Commendatore:

Serra marchese Orso, senatore del Regno;

ad Uffiziale:

Cusani marchese Carlo.

S. M., sulla proposizione del Ministro della Guerra, si è degnata in udienza del 21 aprile corrente, di firmare i seguenti Decreti con cui:

Mestorino Secondo, aiutante di 2.a classe del Genio, in aspettativa per motivi di salute, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Lolli Cesare, sottotenente nell'arma del Genio alla scuola d'applicazione in Casale, è dimesso dal servizio dietro sua domanda, e

De Simoni Beniamino, sottotenente nell'arma del Genio dell'Esercito Meridionale, è pure dimesso dal servizio dietro sua domanda.

Sulla proposta del Guardasigilli e con Decreto 21 volgente, S. M. si è degnata di nominare a Cavaliere dell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sacerdote D. Giacomo Lancina, prevosto e vicario foraneo di Chivasso.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 23 APRILE 1861

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di economia politica vacante nella R. Università di Torino, s' invitano gli aspiranti alla cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 10 luglio prossimo venturo, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'articolo 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 di novembre 1859.

Torino, 4 marzo 1861.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle Poste.

Avviso.

In dipendenza di un accordo conchiuso coll'Amministrazione delle Poste Svizzere, che avrà effetto col 1° dell'entrante maggio, tutti gli Ufizi di Posta del Regno, ad eccezione, per ora, di quelli delle Provincie Napolitane e Siciliane, potranno rilasciare dei vaglia postali pagabili da tutti gli Ufizi di Posta Svizzeri fino alla concorrente di L. 100 e saranno pure autorizzati al pagamento dei vaglia postali emessi dagli Ufizi Svizzeri nello stesso limite di L. 100.

Sulle somme da spedirsi con questo mezzo si riscuoterà la tassa di 10 cent. per ogni 10 lire o frazione di 10 lire, che dovrà pagarsi dal mittente.

Tanto nell'emissione come nel pagamento dei vaglia internazionali, si osserveranno le medesime formalità prescritte dai vigenti regolamenti in ordine al servizio dei vaglia postali per l'interno del Regno.

Le Amministrazioni delle Poste Italiane e delle Poste Svizzere sono rispettivamente mallevadrici delle somme consegnate ai proprii Ufizi, che andassero smarrite, senza eccezione di caso.

Torino, il 23 aprile 1861.

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato generale)

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni volontari nell' uffizio dell'avvocato generale presso il tribunale supremo di guerra, si invitano i giovani laureati in legge che aspirano ad essere ammessi in tale qualità presso l'ora detto generale ufficio, a rivolgere apposita domanda, od a rinnovarla per quelli che la avessero già innoltrata, al prefato sig. avvocato generale militare entro tutto il giorno 15 del mese di giugno prossimo.

Dette domande dovranno essere corredate degli opportuni documenti atti a comprovare che il ricorrente è fornito delle condizioni per tale nomina richieste dagli articoli 39 e 40 del Regolamento pel tribunale supremo di guerra, approvato con R. Decreto 2 maggio 1860, cioè:

1. Che il petente è regnicolo;
2. Che ottenne la laura in legge;
3. Che ha percorsi i prescritti anni di pratica;
4. Che ha subito l'esame di cui nei R. Decreti 7 ottobre 1834 e 13 novembre 1839.

Torino, 5 aprile 1861.

Il segr. gen. Vialardi.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDII DI TORINO.

Conforme al disposto dagli art. 119 e 120 del Regolamento approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860, si notifica che nel giorno 27 del prossimo mese di maggio avrà luogo in questa R. Università il secondo esperimento dei concorrenti alla cattedra di Logica ed Antropologia vacante nella R. Università degli studi di Genova.

Torino, 25 aprile 1861.

D'ordine del sig. Rettore
Il Segretario Capo A. Rossetti.

CASSA dei DEPOSITI e dei PRESTITI
stabilita presso l'Amministrazione centrale del Debito Pubblico dello Stato.

Situazione al 1.° aprile 1861.

Depositi in numerario.			*Prestiti.*		
Depositi vigenti al 1° genn. 1861.	12,331,528	08	Prestiti vigenti al 1° gennaio 1861	11,083,102	58
Id. operati nel 1° trimestre 1861	1,936,978	15	Id. operati nel 1° trimestre 1861.	1,325,520	36
Totale	14,268,506	23	Totale	12,408,622	94
Depositi restituiti in detto trimestre	613,676	33	Prestiti restituiti in detto trimestre	498,433	43
Residui vigenti al 1° aprile 1861	13,674,829	90	Residui vigenti al 1° aprile 1861	11,910,189	51
Conteggio degl' interessi.			*Conteggio degl' interessi.*		
Residui dovuti come dall' esercizio 1859	115,771	85	Residui dovuti come dall'esercizio 1859	87,246	24
Annata 1860	462,315	43	Annata 1860	580,391	28
Prorata sul 1.o semestre 1861	2,528	27	Prorata del 1.o trimestre 1861	»	»
Totale dovuto.	580,615	55	Totale dovuto alla cassa	667,637	52
Pagamenti operati come da conto di cassa	428,279	69	Riscossioni fatte come dal conto di cassa	478,740	60
Residui dovuti al 1° aprile 1861	152,365	86	Residui dovuti al 1° aprile 1861	188,896	92

DEPOSITI di effetti del Debito Pubblico e di azioni private.

Natura dei Titoli	Vigenti al 1.o gennaio 1861			Operati nel 1° 3tre 1861			Totale			Restituiti nel 1° 3.tre 1861			Vigenti al 1° aprile 1861				
	quantità	Valore nominale		quantità	Valore nominale		quantità	Valore nominale		quantità	Valore nominale		quantità	Valore nominale		Rendita	
Rendita 5 p. 0/0	3600	6780487	»	788	2110861	»	4388	8891348	»	398	350697	40	3990	8540650	60	417032	53
Id. 3 p. 0/0	559	1455000	»	153	76500	»	712	1531500	»	»	»	»	712	1531500	»	45945	»
Obbligazioni dello Stato 4 0/0	208	208000	»	33	33000	»	241	241000	»	38	38000	»	203	203000	»	8120	»
Titoli privati 4 0/0	7	14000	»	»	»	»	7	14000	»	»	»	»	7	14000	»	560	»
Prest. delle Romagne 5 40 0/0	32	14500	»	59	21000	»	91	35500	»	»	»	»	91	35500	»	1917	»
Buoni del Tesoro	2	20637	50	4	8210	»	6	28847	50	»	»	»	6	28847	50	»	»
Valori diversi	157	160611	10	»	»	»	157	160611	10	16	36000	»	141	124611	10	»	»
	4565	8653235	60	1037	2249571	»	5602	10902806	60	452	424697	40	5150	10478109	20	473574	53

Conteggio del tasso sui titoli depositati.			*Conteggio dei proventi sui titoli depositati.*		
Residui dovuti alla cassa al 1.o gennaio 1861.	3764	»	Residui dovuti al 1.o gennaio 1861	42632	38
Tasso dovuto sui titoli esistenti al 1.o gennaio suddetto	4459	50	Riscossi nel 1.o 3tre 1861	»	»
Id. per depositi effettuati nel 1.o 3tre 1861.	1126	»	Ordini tuttora da riscuotere	51846	85
Totale	9349	50	Totale	94479	23
Tasso riscosso nel 1.o 3tre 1861	2686	50	Pagati nel 1.o 3tre sull'eserc. 1860. 18083 27 / Id. 1861. 31923 18	50006	25
Residui dovuti al 1.o aprile 1861.	6663	»	Residui dovuti al 1.o aprile 1861	44472	98

PARALLELO fra il quarto trimestre 1860 e il primo 1861.

	4° trimestre 1860		1° trimestre 1861		Differenza rispetto al 4.o trimestre 1860 in più		in meno	
Depositi introitati	1,857,671	84	1,936,978	15	79,306	31	»	»
Id. restituiti	2,079,476	24	613,676	33	»	»	1,465,799	91
Prestiti effettuati	1,764,814	46	1,325,520	36	»	»	439,294	10
Id. restituiti	2,807,231	05	498,433	43	»	»	2,308,800	62
Titoli depositati	13,682,428	»	2,249,571	»	»	»	11,432,857	»
Id. restituiti	8,512,074	75	624,697	40	»	»	7,887,377	35

OPERAZIONI DI CASSA

	Esercizi 1860	1861	
Caricamento.			
Fondo sopravanzato dall' esercizio 1859.	823623 10 1/2	» »	
Id. id. 1860.	» »	200000 »	
Depositi	4699468 72	1936978 15	
Interessi sui prestiti	478740 60	» »	
Restituzione di prestiti	4942496 11	498433 43	
Tasso sui depositi di titoli	8114 »	267 »	
Proventi sui titoli depositati	74003 30	» »	
Ricupero fondi impiegati	1379183 »	» »	
Interessi dei medesimi	86365 31	» »	
Riscossioni diverse	» »	94 47	
Caricamento totali	11991994 14 1/2	2635773 05	14627767 19 1/2
Scaricamento.			
Restituzioni di depositi	4078855 31	297154 76	
Interessi sui medesimi	427042 50	1237 19	
Interessi sui titoli depositati	63837 97	31923 18	
Prestiti	3927384 30	363325 »	
Impiego di fondi e spese relative	2782697 05	700000 »	
Pagamenti in genere	» »	» »	
Spese d'amministrazione.	41574 26	1120 »	
Trasporto fondi	200000 »	» »	
Scaricamento totali	11523391 39	1394760 13	12918151 52
Differenza			1709615 67 1/2
Dalla quale dedotto il montare degli assegni per pagamento in provincia pel residuo 1860 in			294967 48 1/2
Rimangono in cassa			1414648 19

RIEPILOGO DELLE RISULTANZE ATTIVE E PASSIVE.

Attivo.		*Passivo.*	
Numerario in Cassa	1,414,648 19	Debiti per depositi vigenti	13,674,829 90
Crediti per prestiti vigenti	11,910,189 51	Id. per interessi sui medesimi	152,365 86
Id. per interessi sui prestiti	188,896 92	Prov. dovuti sui titoli depositati	44,472 98
Tassa dovuta sui depositi di titoli	6,663 »	Spese d'amministrazione.	831 32
Fondi impiegati in conto corrente colle Finanze	1,919,300 54	Mandati emessi e non pagati o non rimborsati. Per restituzioni di depositi, esercizio 1860.	14,662 50
Id. in Buoni del Tesoro	» »	Id. Id. esercizio 1861	316,521 57
Id. in rendite sullo Stato	813,533 »	Id. Per prestiti, esercizio 1860.	264,745 »
Interessi dovuti sui medesimi	» »	Id. Id., esercizio 1861	962,195 36
Carte contabili	294,967 48 1/2	Totale passivo	15,430,623 49
Somme da riscuotere per proventi sui titoli depositati.	51,846 85	Eccedenza attiva ossia beneficio della Cassa	1,169,421 » 1/2
Totale attivo	16,600,045 49 1/2	Totale pari all'attivo, qui contro.	16,600,045 49 1/2

Torino, il 5 aprile 1861.
Il capo d'ufficio Bisio.

Il Direttore Generale Troglia.

ALEMAGNA

Annover, 19 *aprile*. Il governo ha dato l'ordine di armare compiutamente, nel più breve tempo possibile, le batterie delle coste che furono erette nella state del 1859. Parecchie batterie saranno munite d'apparecchi per la preparazione delle palle rosse; gli uomini necessarii pel servizio dei cannoni saranno forniti dalle compagnie del parco d'artiglieria. A distaccamenti d'artiglieria sarà affidato il carico della sorveglianza e della difesa immediata delle batterie.

L'Annover ha l'intenzione altresì di erigere di concerto con Brema e la Prussia un' opera importante di fortificazione sopra un banco di sabbia presso l'imboccatura del Weser, a due miglia e mezzo da Bremerhaven, per intercettare in questo modo, dominando le due braccia del corso navigabile, l'entrata del fiume. L'ammontare delle spese sarà, compreso il materiale di difesa e gli armamenti, di circa due *milioni di scudi* (*J. de Francfort*).

Wiesbaden, 20 *aprile*. Scrivono da Coblenza al *Journal de Francfort* 19 corrente.

La Commissione internazionale dei lavori d' incanalamento del Reno è incaricata di procedere ad un'ispezione generale del corso di questo fiume dalla sua sorgente sino alla sua imboccatura. La Commissione ha preso all'uopo a nolo il piccolo vapore *Ville de Vallender*, che dovrà trovarsi a Strasburgo il 28 di questo mese per cominciare l'ispezione, partendo da Basilea il primo del mese prossimo.

AUSTRIA

Scrivono al *Nord* da Pesth 19 aprile:

Il comandante militare della fortezza di Temesvar ha dato in questi ultimi giorni l'ordine officiale al direttore della strada ferrata venduta dallo Stato al Credito mobiliare francese d'indicare di quanti vagoni può disporre, e quante truppe può trasportare giornalmente a Bazias. Quest'ordine è, nello stato attuale delle cose, un vero enigma. Si dovrebbe credere che non è già in Italia che la lotta sta per incominciare, ma bensì sulle rive del Danubio.

Bazias è all'estremo punto della ferrovia del sud, che serve a mantenere la comunicazione col Basso Danubio. Bazias non ha altra popolazione che il personale della ferrovia, del telegrafo e quella che è racchiusa in un convento greco. Lo stabilimento di quella ferrovia è addossato ad una montagna, e lo spazio fra quella montagna e il Danubio è così stretto, che sarebbe impossibile di farvi giungere parecchi convogli di truppe senza spingerli nel Danubio. Se vuolsi dunque trasportarvi truppe, esse debbono, a cagione della mancanza di spazio fra la montagna e il Danubio, essere immediatamente imbarcate.

Ma quale sarà la destinazione di quelle truppe? La Bosnia? I guarda-confini croati e slavoni sono più da presso: perchè vi si spediranno truppe d'Arad e di Temesvar? Sarebbe adunque per una campagna importantissima e gravissima, nella quale non si crederebbe poter aver fiducia in soldati croati. Se si tratta di far loro discendere il Danubio, lo scopo sarebbe la Valachia; ma a qual proposito?

Se non si volesse che varcare il Danubio, si tratterebbe della Servia, ma colla Servia l'Austria è in buoni termini. Anche in questi ultimi giorni lo *Svetovic* avendo pubblicato la prima parte del programma del sig. Curnovics, concernente i voti dei Serbi convenuti a Carlowitz ha sospesa la pubblicazione della seconda parte per non displacere al console austriaco di Belgrado e al suo governo a Vienna.

Si crede che sian precauzioni codeste in vista della missione del sig. Garachanin. Questi non si sarebbe incaricato di tal missione senza sperarne un risultamento pratico. La Servia vedrà respinta la propria domanda, e questo sarà il segnale delle ostilità. L'Austria teme codesta eventualità e vorrebbe, a quanto si assicura, far causa comune colla Turchia. Vi si cercherebbe altresì una soluzione della quistione veneziana.

Dacchè il sig. Rieger ha protestato in un con 81 deputati boemi contro lo statuto Schmerling, più non si parla che della dimissione di quel ministro. Egli è diventato impossibile al pari del suo statuto. Il sig. Hubner sta, dicesi, facendo capolino per succedergli. Parlasi di varie udienze ch'egli ha avuto dall'imperatore e di una conferenza altresì in cui il sig. Schmerling regolerebbe egli stesso la successione.

RUSSIA

Pietroborgo, 15 *aprile*. La quistione dell' emancipazione sviluppasi a gradi a gradi. Le assemblee provinciali si organizzano le une dopo le altre in tutto l'impero. Quella del governo di Pietroborgo è composta dei personaggi seguenti: *presidente*, il governatore civile, conte Bobrinski; *membri ex officio*, il maresciallo della nobiltà, conte Pietro Schuvaloff, il direttore della camera dei dominii Hüne, il procuratore Bogulavski; *membri nominati dall'imperatore*, il secondo comandante della capitale, generale Odintzoff, e sig. Pelker; *membro eletto dalla nobiltà*, sig. Depp. Giusta i regolamenti rimane ad eleggersi ancora un membro. Fra i membri nominati o eletti finora nelle altre province vi son pochi personaggi generalmente conosciuti.

Nel governo di Poltava la nobiltà ha eletto il signor Michele Posen, ricchissimo proprietario e capitalista, exsegretario di Stato: a Samara fu nominato il signor Samarine, il pubblicista slavanofilo, che ha fatto parte della commissione centrale per l'emancipazione e ha oltre ciò compilato, a quanto dicesi, il testo primitivo del manifesto: a Vitebsk, l'aiutante di campo generale Froloff, già capo di stato-maggiore di Paskevitch. Del resto nomi poco conosciuti non provano per conto alcuno ch'essi siano indegni di fiducia. Purchè questi personaggi godano della stima generale nelle loro località, c'è quanto bisogna. Aspettasi con impazienza la nomina dei giudici di pace nei distretti, poichè sono essi che avranno maggior influenza sull'andamento degli affari.

Appena è proclamata l'emancipazione, che già si pensa ai mezzi di diffondere l'istruzione e le cognizioni pratiche nella classe dei nuovi coltivatori liberi. La *Gazzetta della Borsa* reclama la creazione di scuole di agricoltura, le quali contribuiranno ad arricchire possentemente il paese, insegnando ai contadini a trar pro dei tesori tuttora ignorati cui racchiude il suolo della patria nostra. L'urgenza di siffatte scuole è evidente, ma è a desiderarsi ch'esse siano fondate dai proprietari fondiari e dalle comuni rurali, e non da un' amministrazione qualunque (*Nord*).

AFRICA

Da un articolo del *J. des Débats* sulle cose dei paesi dell'Africa che guardano il Mar Rosso, togliamo quanto segue:

Un sunto della condizione politica di un bello ed infelice paese, in cui pare si voglia perpetuare la guerra civile, ci pare necessario per far capire ai nostri lettori ciò che oggi vi succede. L'Abissinia propriamente detta si può dividere in tre grandi parti: il Choa, l'Amhara e il Tigrè. Il Choa, la più meridionale, ha per confini il Nilo azzurro e l'Awachè, quello strano fiume, navigabile nel centro dell'Africa, che si perde nelle sabbie quasi al momento di giungere in mare. L'Amhara si trova al centro, avente per limite principale da parte del Tigrè un gran corso d'acqua non navigabile, il Tanasè. Quello che principalmente c' interessa ora è il Tigrè. Questa provincia confina col mare ed ha per unico sbocco sino al presente conosciuto e frequentato nel Mar Rosso il piccolo porto di Massuah. Sull' isoletta dello stesso nome sventola una bandiera turca, a titolo di sovranità sopra una terra dipendente dalla provincia dell' Hedjaz, vacuf della Mecca. La Francia vi mantiene un agente consolare.

Un commercio di scambio tra l'Abissinia, l'Arabia e l'Egitto, stimato 3 milioni di franchi pel 1859, soggiace alla dogana turca di Massuah a dritti esorbitanti di 12 90 e ad illimitate esazioni. La cifra può essere portata al doppio, tenuto conto del contrabbando. Esso crescerebbe con proporzioni considerabili se il com-

mercio incontrasse alla costa una sicurezza ed onestà che oggi non esistono. La sovranità ottomana riconosciuta è circoscritta all'isola di Massuah e non si estende di fatto sul continente vicino che sino ai pozzi di Arkiko, situati presso la riva e indispensabili agli isolani per non morire di sete. Questi pozzi sono guardati da un distaccamento di bascibuzuk, i quali colà, come dovunque, si pagano e vivono a spese del paese. Adua, vicina ad Axum l'antica capitale degli Axumiti, celebre al tempo di Strabone, è la città principale del Tigrè, situata a 200 chilometri dal mare, a ponente di Massuah.

Caduto Ubiè, che regnò 26 anni non senza contestazioni e combattimenti, l'Abissinia (lasciando il Choa fuor di questione) si vide divisa fra due capi principali: uno, vincitore di Ubiè, subito e temuto occupò l'Amhara, ove si mantenne colla violenza e col terrore; l'altro, acclamato dagli avanzi dell'esercito vinto, riconquistò il Tigrè, ove si segnalò ben tosto per intelligenza e tendenza manifesta verso la civiltà europea. Il primo, Kassah, coll'aiuto di un certo Abuna Salama, antico asinaio del Cairo e sedicente vescovo, si proclamò da se stesso imperatore col nome di Teodoro e non tardò a distinguersi con accanite persecuzioni contro i Missionarii e tutti i cattolici europei o indigeni, di cui parecchi furono martirizzati per ordine suo. Il venerabile apostolo dell'Etiopia, monsignor di Tacebis, accorrendo ad offrire la vita pel suo gregge, fu risparmiato da carnefici subalterni, che negarono di mettere a morte il santo vecchio e lo condussero sino alla frontiera.

Il secondo, il giovane principe Negussiè, nipote di Ubiè, il cui figlio minore non era in istato di portare le armi, proclamato successore legittimo di suo zio, potè rialzare la sua fortuna sulla riva destra del Tacasè. Protettore dichiarato dei Missionari e degli Europei, Negussiè si affrettò a concedere loro diritto di residenza e permise loro di predicare il vangelo nelle sue provincie e particolarmente in quella di Okulè-Gusaye sugli alti e salubri pianori del Tarenta. Per 5 anni si videro allora rapidamente estendersi, fra le popolazioni circondanti, i benefizi della civiltà cristiana. Più illuminato ogni giorno sui reali interessi del suo paese, Negussiè si adoperò per intavolare relazioni regolari coll'Europa. Tutti si ricordano a Parigi d'aver visto nel 1858 gl'inviati dell'Abissinia, notabili per la purezza delle loro fattezze, l'intelligenza della loro fisionomia e la cortesia dei loro modi. Essi venivano da Roma, ove uno di essi cattolico e prete ordinato dal vescovo d'Etiopia, aveva potuto dare al Santo Padre la speranza di veder bentosto i suoi compatrioti seguire il suo esempio e illuminarsi nella fede con relazioni più frequenti coll'Europa. Ricevuti con benevolenza dal Papa e dall'imperatore dovettero recare nel loro paese un'alta idea della superiorità delle società cattoliche e della potenza della Francia, e attingervi argomenti a perseverare nella via ove risolutamente erano entrati.

Nel gennaio del 1860 la missione francese toccava le coste inesplorate dell'Etiopia, e mettendo il piede sulle ardenti spiagge del Mar Rosso udiva che la guerra civile erasi ridestata più violenta e accanita che mai nell'Abissinia, con probabilità poco favorevole pel principe Negussiè. Senza dubbio parve al capitano Russell, capo di tale missione, il caso di assicurarsi per se stesso del vero stato delle cose, poichè, nonostante la difficoltà dell'intrapresa, si sa che un pugno d'uomini, ufficiali e marinai, penetrarono nel cuore del Tigrè, si sa altresì che per poco non vi perdettero la vita.

Noi non sapremmo per altra parte dire precisamente ciò che accadde in questa rapida ed avventurosa spedizione, di cui nessuna relazione ufficiale o particolare fu pubblicata sinora: ma noi sappiamo come tutti che essa lasciò scorgere risultamenti favorevoli agl'interessi francesi in quelle contrade, e meritò al tempo stesso che il favore pubblico, l'alta approvazione dell'imperatore.

Dopo accaniti combattimenti e diverse alternative, la morte di Negussiè sembra ora sventuratamente confermata col racconto delle atrocità con cui Teodoro insanguinò la sua vittoria. Dicesi altresì che due o tre europei, fra cui uno scozzese detto Bell, che servivano presso questo siano stati uccisi nel combattimento. Siaci permesso per transito di maravigliarci ed affliggerci nell'incontrare cristiani a servizio d'un barbaro, che scorticava vivi i suoi prigionieri. Checchè sia, il figlio di Ubiè, dopo essersi abilmente e fedelmente sottomesso, ora maggiore, sta per riprender il suo posto di erede legittimo e diretto, cui per fatti imperiosi occuperà il suo cugino. Abbiamo motivo di credere che a questo giovine capo sarà venuto fatto di riparare nelle montagne inaccessibili del Semiene. Si può dunque ancora sperare che la barbarie non prevarrà e che il successore di Negussiè ripiglierà la politica di suo padre e di suo cugino, fatalmente interrotta. Aspettasi all'Europa il contribuire a risultamento sì importante per la navigazione del Mar rosso.

Se, come affermano parecchi giornali, dei trattati o convenzioni di qualunque genere erano stati liberamente conchiusi tra il sovrano del Tigrè, detto altresì Bahar Negus, re del mare e il capo di una missione francese od altra, questi trattati o convenzioni non possono perdere il loro valore, perchè la fortuna delle armi fu posteriormente contraria ad una delle parti contraenti. Si crede per avventura ancora ai trattati fra i selvaggi.

FATTI DIVERSI

Beneficenza. — La Colonia Italiana in Rio Janeiro, sotto la presidenza del R. Incaricato d'affari in quella metropoli, fece pervenire al Governo del Re la somma di L. 3060 54 per essere erogata a pro delle famiglie povere dei morti per la guerra d'Indipendenza d'Italia; di detta somma L. 653 55 furono ricavate da un ballo datosi colà; L. 41 66 frutto di oblazione del dottore Bompani; e L. 2363 33 è il prodotto di sottoscrizioni.

Debito di riconoscenza vuole che si facciano conoscere i nomi dei soscrittori.

Galateri di Genola cav. Gabriele e famiglia — Zignago Luigi — Bosisio Pietro — Tribbiani Fabio — Savelli Giacomo — Banchieri Agostino — Fiorita Angelo — Tavolaro Giuseppe — D'Enea Alessandro — Foglia Ercole — Bacigaluppi G. B. — Curletto Pietro — Banchieri Luigi — Palmieri G. B. — Elena fratelli — Queirolo fratelli — Contardo Francesco — Gunning dottore — Agujar Leite Pinto G. M. — Tolomei Carlo — Conti Cesare — Trenconi Giovanni — San Michele Americo — Mangini Luigi — Orlandini Ferdinando — Bragaldi Marco — Castagnoli — Monteggia Edoardo — Carbone Antonio — Noceti Lorenzo — Castelpoggi Giuseppe — Coda Pietro — Andreoni Serafino — Larco G. B. — Lavaggi Bartolomeo capit. mar. — Sicuro — Canale Angelo — Costa Lorenzo — Betoldi dottore.

Mercato dei cereali. — Ministero d'agricoltura industria e commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 16 al 23 aprile 1861.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte — Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Alba	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Arona	22	50	14	50	»	»	»	»	27	50	14	50
Assisi	26	48	»	»	»	»	»	»	34	93	17	07
Asti	24	10	»	»	»	»	8	65	28	40	13	30
Bergamo	20	67	»	»	16	25	9	»	29	10	12	06
Borgomanero	22	15	14	74	»	»	10	88	28	69	14	43
Brisighella	21	71	»	»	»	»	»	»	»	»	13	89
Castelnuovo	25	29	16	13	»	»	»	»	»	»	15	76
Cesena	19	73	»	»	14	95	9	58	»	»	13	66
Chiari	19	46	»	»	»	»	»	»	28	»	11	25
Chiavari	25	50	»	»	»	»	»	»	37	»	14	73
Codogno	21	82	»	»	»	»	8	33	26	85	11	94
Como	22	30	14	76	»	»	9	50	34	50	13	89
Concordia	20	20	»	»	14	23	9	46	»	»	14	30
Dicomano	24	70	18	38	»	»	9	20	17	83	13	78
Forlì	20	17	»	»	»	»	»	»	»	»	12	23
Fuligno	20	09	»	»	»	»	»	»	»	»	15	71
Genova	21	33	»	»	»	»	»	»	34	40	»	»
Giaveno	21	75	14	»	»	»	10	73	27	50	15	06
Iesi	19	90	»	»	»	»	8	45	33	96	12	84
Imola	20	80	»	»	»	»	9	78	»	»	»	»
Ivrea	22	53	14	30	»	»	8	45	27	74	14	51
Lecco	20	73	»	»	»	»	»	»	28	83	13	08
Lodi	26	91	12	57	»	»	7	97	21	63	11	47
Lugo	20	24	»	»	14	»	9	03	»	»	12	45
Melegnano	20	30	»	»	»	»	»	»	26	»	11	»
Milano	21	40	14	63	13	35	8	81	29	10	13	»
Mirandola	23	48	»	»	12	38	9	53	33	44	15	17
Mortara	22	30	14	46	»	»	8	59	25	53	13	15
Oristano	18	34	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ozieri	19	12	»	»	11	02	»	»	»	»	»	»
Pallanza	21	40	14	88	»	»	»	»	27	20	13	30
Parma	21	55	»	»	»	»	8	19	25	57	12	24
Pergola	21	28	»	»	»	»	»	»	»	»	11	96
Pinerolo	23	33	14	82	»	»	»	»	»	»	14	16
Torino	23	99	13	03	12	50	10	75	23	83	13	48
S. Angelo	20	40	14	40	»	»	6	61	29	62	11	95
S. Severino	17	90	»	»	»	»	»	»	»	»	11	70
Spoleto	22	88	14	66	13	30	10	48	38	»	14	97
Terni	22	38	»	»	»	»	»	»	37	59	15	14
Varese	22	44	14	36	»	»	»	»	27	35	14	03
Verolanuova	20	90	11	56	»	»	8	40	27	»	11	34
Vigevano	22	47	15	25	»	»	8	47	26	08	13	84
Voghera	23	37	13	07	»	»	7	26	27	68	12	59

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Presidenza del cav. prof. Demaria.*

Nella tornata del 5 del corrente mese il socio cav. Borsarelli ragguagliò l'Accademia rispetto ad una numerosa serie d'indagini chimiche da esso lui intraprese nell'importante scopo di chiarire la reale quantità di fosforo contenuta nei principali tessuti dell'umano organismo.

Indagini di tale natura sono di grande interesse per la chimica forense; come che importi nei casi di prevenzioni criminali di venefizio per fosforo il ben determinare la proporzione di tale metalloideo naturalmente contenuta nei tessuti organici, per non imputarla agl'inquisiti con detrimento della giustizia.

Il cav. Borsarelli esaminò la quantità di fosforo contenuta nel cervello, nella carne muscolare e nel ventricolo dell'uomo e di alcuni animali in differenti età; dimostrò come la quantità di 0, 46 per 100 di fosforo, ammessa nella sostanza cerebrale dai signori Persoz ed Opermann non sia esatta, per ciò che nella materia grassa del cervello non vi è solamente l'acido cerebrico, esclusivamente preso in esame dai prementovati, che sia un acido fosforato, ma sì ancora l'acido oleofosforico, che ne è più ricco del primo. Da un apposito prospetto sinottico chiarì egli che la quantità di fosforo esistente in media nel cervello umano ed in quello di alcuni animali è più del triplo di quella designata dai signori Persoz ed Opermann; che il fosforo si trova nella più grande proporzione nel cervello, in minore nella carne muscolare, ed in più tenue ancora nel ventricolo; che in media la quantità contenuta nel cervello è due volte maggiore di quella della carne muscolare ed una volta e mezza quella del ventricolo; che il fosforo cresce quantitativamente nel cervello e nei muscoli col progredire dell'età; che minore è la quantità contenuta nel cervello e nei muscoli delle persone impuberi, e che i rapporti di essa tra una persona adulta ed un'altra impubere sono per il cervello di 1, 14: 1, e di 2, 19: 1, per la carne muscolare; che la carne di majale è una delle più fosforate, e che la carne muscolare sottoposta all'ebullizione cede all'acqua più della metà del suo fosforo.

Il socio cav. Garbiglietti fece poscia un'interessante relazione intorno all'opera rassegnata all'Accademia dal dott. Elia Rossi, intitolata: *La Nubia ed il Sudan*.

Dimostrò il relatore come il dott. Rossi, valendosi della propizia occasione di viaggiare nella Nubia e nel Sudan in qualità di medico d'un principe egiziano, abbia raccolto un numero sì grande di fatti e di osservazioni relativi alla geografia, alla geologia, all'idrografia, alla metereologia, alla morfologia ed all'antropologia di tali misteriose regioni, da recar meraviglia come abbia potuto eseguire da solo un così arduo lavoro. Si trattenne il relatore preferibilmente sulla parte etnografica, e dimostrò come l'opera del benemerito dott. Rossi sia feconda di luce alla storia, alla filologia ed alle scienze biologiche in genere, avvegnachè, sia essa un prezioso emporio di svariatissime cognizioni non meno curiose che utili, dimostranti che l'egregio autore, fornito dalla natura d'un felice ingegno, seppe perfezionarlo con sedull studii in modo da meritare distinto seggio tra i cultori delle scienze naturali.

Il Segretario Generale
D. P. Marchiandi.

Ateneo di Milano. — La *Lombardia* pubblica il seguente rendiconto dell'adunanza tenuta il giorno 11 aprile 1861:

Il socio effettivo nobile Girolamo Luigi Calvi dava lettura delle notizie intorno a Bramante da Milano, detto anche, per diminutivo, Bramantino. Per esse egli veniva a decidere la lunga ed avviluppata controversia della preesistenza di questo Bramante a Bramante da Urbino, ed a Bramantino pure di Milano, così detto per soprannome, ma lo stesso che Bartolomeo Suardi.

La preesistenza di Bramante da Milano era da lui dimostrata col raffronto delle cose dette intorno a Bramante dal Vasari, e colle stesse opere figurative e delle architettoniche di quella maniera, alla quale viene ancora dato il nome di *bramantesca*. Indicava fra queste i cortili del Broletto, edificio sorto intorno all'anno 1418, e le pitture monocromatiche nel cortile che serve d'atrio al tempio di S. Ambrogio, di cui gli riuscì di leggere la data del 1428. Opere, l'una d'architettura, l'altra figurativa, ma pure con molta architettura, colle quali Bramante milanese mostrava la sua nuova maniera; quando Bramante d'Urbino non era ancora nato, ed il Brunelleschi o stava ancora edificando od aveva appena edificate le chiese di Santo Spirito e di S. Lorenzo in Firenze, con cui toglievasi dall'antica maniera. Dopo queste teneva discorso di altre opere, di cui potendosi argomentare il tempo in cui furono fatte, si devono attribuire allo stesso Bramante milanese, anzi che a quello da Urbino non ancora in Milano, del quale, come di Bramantino Suardi, si propone parlare quando lo richiederà l'ordine delle sue *Notizie sulla vita e sulle opere dei professori dell'arte che fiorirono sotto il governo dei Visconti e degli Sforza.*

Indi il socio segretario cav. Ignazio Cantù portava la parola sulla Società di mutuo soccorso, che egli addimostrò essere il compimento dello spirito di famiglia; un vero comunismo che non disturba nessuna proprietà, che non sbriglia nessuna passione, che coordina le forze disunite come si coscrivono i soldati per fare un esercito, i muratori per far erigere un edificio, i braccianti di una fabbrica per lavorar molto cotone, filo, ferro, e mostra quali conseguenze derivino alla stessa moralità degli interessati.

Vien quindi comprovando le sue asserzioni con due grandi testimonianze. La *Società di mutuo soccorso fra i maestri di Lombardia*, iniziata nel 1837, ora conta un capitale sociale di 81,000 lire ital.; annovera quasi un migliaio di aggregati; distribuisce già trentadue pensioni vitalizie di venticinque franchi ciascuna al mese, ed altre sta per assegnarne nobilitando così la professione dell'istruttore e assicurando così l'avvenire dei suoi addetti.

L'altra è l'*Associazione generale degli operai di Milano e contorni*, che, incominciata col 1° gennaio 1860, conta oggi già 2,500 ascritti, a ciascuno dei quali è assicurata una lira e venticinque centesimi per ogni giorno di malattia; e sino a tutto lo scorso dicembre aveva distribuito a tal uopo ital. lire 3600. Institui un Comitato di sussistenza che provvede all'ingrosso i generi di prima necessità, e li rivende al dettaglio a tutto e solo vantaggio dei compratori al minuto; e stabili scuole serali, ove accorrono in gran numero capi-fabbrica ed operai per istruirsi nel leggere, nello scrivere, nei conti, nel disegno, nella storia patria, nei doveri e diritti del cittadino.

Chiude facendo voti che tali associazioni siano estese a tutte le classi, poichè lo spirito d'associazione può a tutto applicare il suo genio variato, intraprendente, produttivo anche per l'interesse della moralità e per la tranquillità ch'esse apportano sul proprio avvenire.

La prossima adunanza avrà luogo il giorno 23 del corr. aprile, e vi leggeranno i soci Gabba, Biffi e Molinelli: il primo intorno l'opera dei *Giuristi del nuovo Regno d'Italia*, del sig. Aristide Gabelli; il secondo sul lavoro del dott. Zurli, intitolato: *Considerazioni intorno all'ordinamento e direzione dei Manicomii in Italia*; il terzo sopra un *Canto al conte Camillo di Cavour*, del commend. Bertoldi.

Feste dello Statuto. — La Commissione municipale incaricata di preparare il programma per le feste dello Statuto, vi ha compreso per questo anno corse di cavalli attaccati a sedioli o biroccini, che sono in uso in varie altre parti d'Italia.

I premi fissati sono tre, di lire 2000, lire 1000, e lire 500. Vi saranno inoltre due consolazioni di lire 300 e lire 200.

Ci affrettiamo a dare cognizione di queste disposizioni, acciò i proprietari dei cavalli possano prepararsi sin d'ora a prender parte alle corse, e preghiamo i direttori dei giornali di voler riprodurre questo annunzio, che diamo a seguito d'invito avutone dal Municipio. (*Gazz. del Popolo*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 APRILE 1861

La Camera dei deputati, nella sua tornata di ieri, proseguì la discussione sollevata dalle interpellazioni del deputato Pescetto relativamente alla ferrovia da Savona a Torino; e la chiuse passando all'ordine del giorno puro e semplice.

Udì inoltre altre interpellazioni del deputato Sanseverino in ordine ad un tronco di ferrovia che la Società delle strade ferrate lombarde si era assunto l'obbligo di costruire da Treviglio per Crema a Cremona, e che ora credesi intenda chiedere facoltà di surrogare con altre due linee. L'interpellante e i deputati Cadolini e Farini si opposero a codesta sostituzione di due linee, e invitarono il Ministero a non permettere fosse violata menomamente a tale riguardo la convenzione del 25 giugno 1860. Il ministro dei lavori pubblici rispose ch'egli non lascierà violare in alcuna maniera la Legge, finattanto che questa non verrà da altra Legge modificata: per la quale modificazione nè la Società sovracitata fece fin qui proposizione veruna, nè egli prenderà certamente l'iniziativa.

Della quale risposta il deputato Sanseverino chiamandosi soddisfatto, e i deputati Cadolini e Colombani, che avevano presentato due ordini del giorno motivati, dichiarando di ritirarli, la discussione non ebbe altro seguito.

Gli uffici della Camera dei Deputati hanno nominato una Commissione composta dei sigg.: Mattei Giacomo 1. uff.; Menichetti, 2.; Leopardi, 3.; Monticelli, 4.; Biancoli, 5.; Agudio, 6.; Macchi, 7.; Possenti, 8.; Tonelli, 9, per esaminare il progetto di legge stato presentato dal ministro dei lavori pubblici per — autorizzazione di spesa nei bilanci 1861-62 del Ministero dei Lavori Pubblici per acquisto di materiale mobile ad uso delle strade ferrate esercitate dallo Stato.

ELEZIONI POLITICHE
del 21 aprile. — *Ballottaggio.*

Vicopisano, tra Bastogi cav. Pietro 161 e Punta Angelo 1.

Ad opportuna norma delle persone che trovansi nel caso d'indirizzare ricorsi ai varii Ministeri, si rammenta l'obbligo portato dalla Legge di redigere su carta bollata le suppliche, se vuolsi sieno esaminate. Si avverte inoltre che esse debbono essere indirizzate secondo il loro oggetto al dicastero competente, e non come usasi spesso al *Ministero* senza maggiore indicazione.

Dallo spoglio della votaziono eseguita a Fiume per la nomina dei deputati alla Dieta croata risulta, dice l'*Osserv. Triest.*, che di 1232 elettori parteciparono all'elezione 870. 840 schede portavano *nessuno*.

Un dispaccio da Vienna alla *Gazzetta di Venezia* annunzia che lo stato d'assedio di Fiume fu levato per ordine dell'imperatore, e che la Dieta di Leopoli (Gallizia) respinse ad unanimità la mozione governativa di nominare sostituiti pel consiglio dell'impero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 *aprile* (*sera*).

Notizie di Borsa.

La Borsa fu debole.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 30.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 95 30.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 92.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 73 70.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 672.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 372.
Id. id. Lombardo-Venete — 472.
Id. id. Romane — 222.
Id. id. Austriache — 476

Vienna, 25. Debole. Rumori di conciliazione fra l'Austria e l'Ungheria.

Parigi, 25 *aprile* (*sera*).

La *Patrie* ha quanto segue:

« Un dispaccio da Beyrouth, in data del 20, annuncia che una squadra inglese era giunta in quella rada il giorno precedente. L'ammiraglio era partito col console inglese per fare un'escursione sulla montagna. »

Lo stesso foglio annuncia che Omer pascià, giunto il 23 ad Antivari, si recò immediatamente a Trebigne.

Parigi, 25 *aprile sera* (*tardi*).

Si ha dalle frontiere della Polonia in data d'oggi:

Il principe Gorichakoff ha letto in seno del Consiglio una lettera dell'imperatore, che lo ringrazia del ristabilimento della tranquillità a Varsavia. — Il ministro della polizia Trepow fu congedato con 20,000 fiorini di pensione. Continuano gli arrivi di truppe. Contansi attualmente in Polonia 80,000 uomini. Le truppe ricevono la paga di guerra. Verrà imposta una contribuzione di guerra, che assicurasi sarà di 6,000,000 di fiorini.

Parigi, 26 *aprile* (*mattina*).

Londra, 26. Rispondendo al signor Griffith, lord J. Russell dichiara mantenere l'Austria 6000 soldati modenesi nel suo territorio; ma soggiunge che quella potenza ha assicurato di non volerli far procedere ad un attacco.

Washington, 12. La situazione si fa più grave. Una squadra spagnuola con 3000 uomini e materiale da guerra è partita per S. Domingo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

26 aprile 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 74 15, 74 20
C. d. matt. in c. 74 10, 74, 74 10

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. matt. in c. 1279
Cassa comm. ed industr. 1 genn. C. d. g. p. in c. 298
in liq. 298 p. 30 aprile
Az. Gaz luce Torino. C. d. m. in c. 820

G. FAVALE, gerente

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso per licitazione privata

Giovedì, 2 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane, sarà aperto il concorso per la provvista di 140 tonnellate di olio di ricino, da consegnarsi nel magazzino centrale della Ferrovia Governativa, a Porta Nuova in questa capitale.

Coloro i quali vorranno prendervi parte dovranno presentare le loro offerte in iscritto su carta bollata, recanti il ribasso di un tanto per cento sul complessivo prezzo di L. 182,000, *) depositando L. 10,000 in numerario o cedole al portatore per malleveria.

Condizioni a cui è vincolata la provvista :

Che l'olio sia preparato per l'ungimento delle macchine ;

Che siane depositato un campione dal quale l'Amministrazione possa fare eseguire l'analisi chimica onde vedere se sia puro olio di ricino e non di altre grane,

E chè il deliberatario non possa in alcun modo opporsi al giudicio del collaudatore.

L'Amministrazione si riserva di scegliere fra i concorrenti quello che crederà più conveniente.

Per detta Direzione Generale
M. Fiorina *Capo-Sez.*

*) *E non L.* 65,000, *come per errore venne indicato nei due numeri precedenti.*

DIFFIDAMENTO

IL SINDACO della Città di Torino

Visto le Regie Patenti del 14 agosto 1844, per effetto delle quali rimase soppressa la Università dei Caffettieri e Distillatori d'acquavita già creata in questa città con gli Statuti o Memoriali a capi, stati approvati con sovrana provvisione del primo agosto 1739;

Visto specialmente l'art. 19 delle citate Patenti per cui ogni fondo sovravanzante delle soppresse Università deve essere distribuito ai membri che alla emanazione della detta legge componevano le Università medesime;

Visto l'inventario formato dagli Amministratori della cessata Università dei Caffettieri e Distillatori che il suo asse attivo e libero d'ogni peso si compone di alcune cedole sul Debito Pubblico dello Stato, fruttanti in complesso la rendita di annue L. 515, di un credito ipotecario del capitale di L. 6000, produttivo d'interesse alla ragione di 5 0[0, e di pochi mobili di tenue valore;

Visto infine l'ultimo reso conto presentato dagli stessi Amministratori e portante come esistente in cassa al 15 gennaio 1861 un fondo di L. 1642, 35;

Ed il dispaccio del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio del 6 dicembre 1860:

DIFFIDA

Chiunque abbia diritto o pretesa da proporre verso la soppressa Università dei Caffettieri e Distillatori d'acquavita in Torino, di dover produrre le sue ragioni o titoli a questo Municipio entro tutto il mese di giugno prossimo venturo, a pena di decadenza;

ED INVITA

Tutti quelli che hanno diritto di compartecipare ai fondi della cessata Università, come membri della medesima o quali eredi od aventi causa di essi, a presentarsi entro lo stesso termine perentorio all'Ufficio Civico (scuole e beneficenza) per giustificare il rispettivo titolo, cioè, quanto ai primi la loro effettiva aggregazione all'Università nel giorno 14 agosto 1844, e pei secondi non solo la effettiva aggregazione dei loro autori, ma ancora la stessa loro qualità di eredi o di aventi causa, nei modi legali, ed il tutto anche a pena di decadenza.

È fatta speciale avvertenza che molti dei detti Socii con nota 27 luglio 1860, dichiararono già spontaneamente di voler applicare le rispettive quote del dovuto riparto alla nuova *Società di mutuo soccorso dei Caffettieri, Liquoristi e Confettieri*, costituita in questa città, con atto pubblico del 29 maggio 1854, e che è perciò libero agli altri interessati di fare adesione alla detta nota che trovasi deposta nel detto Ufficio del Municipio.

Torino, 19 aprile 1861.

Il Sindaco A. DI COSSILLA.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

di Luigi Capellino, esercente il Caffè Costituzionale in Rivarolo Canavese.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza in data di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Luigi Capellino; ha deputato giudice commissario il signor Alessandro Talucchi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaco provvisorio la ditta Testore e Gruner corrente in questa città, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi alli 11 del pross. maggio, ed alle ore 2 pom.

Torino, 24 aprile 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 23 corrente aprile, dell'usciere Enrico Regis, addetto alla giudicatura di questa città, sez. Monviso, sull'instanza di Andrea e Giacomo, padre e figlio Enrico, domiciliati in Lessolo, fu notificata giusta il prescritto dell'art. 61 cod. proc. civ., a Stefano Meazza, impresaro, già domiciliato in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proffertasi dal signor giudice della suindicata sezione, in data primo corrente aprile, colla quale si dichiarò:

Tenuto il contumace Stefano Meazza, al pagamento verso li padre e figlio Enrico, della somma di L. 214, 50, coi mercantili interessi e colle spese da eseguirsi entro il termine di giorni 15 successivi alla notificanza; quale sentenza fu dichiarata provvisoriamente esecutoria, non ostante appello od opposizione e senza cauzione, sotto pena degli atti esecutivi.

Torino, 25 aprile 1861.

Scaglia sost. Vayra proc. c.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con verbale 24 corrente aprile dell'usciere Enrico Regis, addetto alla giudicatura sezione Monviso, di questa città, sull'instanza di Andrea e Giacomo, padre e figlio Enrico, domiciliato in Lessolo, si è proceduto al pignoramento di ogni e qualunque somma dovuta da quest'Ufficio di Governo a Stefano Meazza, impresario già domiciliato in questa città, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e venne fatta citazione al prelodato Ufficio di Governo, quale terzo pignorato, a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 9 mattutine, avanti la stessa giudicatura sezione Monviso, per farvi la voluta dichiarazione di debito, e venne pure citato lo Stefano Meazza nei modi prescritti dall'art. 61 del codice di procedura civile, per assistervi, ove lo creda di suo interesse.

Torino, 25 aprile 1861.

Scaglia sost. Vayra.

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTÀ DI MILANO

N. 28820-2761. — 17 novembre 1860.

PROGRAMMA
PER L'EREZIONE
DI UN GRANDIOSO CIMITERO
PER LA CITTA' DI MILANO
E DI ALTRO CIMITERO DESTINATO PER L'OSPEDALE MAGGIORE

Volendo il Comune di Milano ampliare lo spazio già stato assegnato all'erezione di un grandioso cimitero, ed eccitare intorno a questo una nuova gara degli ingegni, apre un concorso, invitando a cooperarvi gli architetti, gli artisti e gli intelligenti di ogni nazione.

È stabilita pel cimitero da erigersi un'area di 180 mila metri quadrati, nel luogo attualmente assegnato, e giusta la planimetria, di cui sarà data copia a ciascun richiedente.

Il campo aperto d'inumazione destinato alle fosse non dovrà essere minore di 120 mila metri quadrati, coll'avvertenza che possa essere in parte foggiato a giardino e che un apposito spazio dovrà esser serbato alla sepoltura degli acattolici.

Nessun obbligo è fatto per la collocazione dei monumenti e per la distribuzione delle celle o colombari, le quali potranno aver posto o all'aperto o in luoghi chiusi, unite fra loro o distinte, come risulterà dal concetto architettonico del cimitero. Si avrà riguardo soltanto a che il loro numero sia copioso.

Nessuna prescrizione è data circa la forma dell'edifizio, solo è imposta la costruzione dei luoghi destinati al rito religioso, al servizio ed all'abitazione delle persone addette al cimitero, nonchè dei luoghi destinati alle ispezioni giudiziarie ed alle sezioni anatomiche.

Per le opere suaccennate e per le altre strettamente necessarie, come i viali e il muro di cinta, escluso l'acquisto d'area e le opere di terra, è accordato un massimo di spesa di tre milioni di lire, massimo che non dovrà essere oltrepassato qualunque sia lo sviluppo che il concorrente vorrà dare al progetto.

Il termine per la presentazione dei progetti è fissato al 31 dicembre del 1861, trascorso il quale nessun altro progetto sarà accettato. La presentazione o l'invio sarà fatto alla Giunta Municipale della città di Milano.

Ciascun progetto dovrà essere contrassegnato da un'epigrafe e accompagnato da una lettera suggellata portante al di fuori l'epigrafe e di dentro il nome, cognome e domicilio dell'autore.

I progetti dovranno comprendere le icnografie, le ortografie e le sciografie. L'unità metrica nella scala delle icnografie sarà rappresentata da 1[250 almeno della misura reale, e dal doppio per le ortografie e le sciografie. Per i dettagli la scala sarà di 1[50.

Dovrà pure essere unita al progetto una descrizione particolareggiata dell'edifizio e delle sue parti, coll'indicazione delle dimensioni e dei materiali, e colla perizia minuta del prezzo.

I progetti staranno esposti al pubblico per due mesi innanzi l'aggiudicazione dei premii, e per un altro mese dopo, durante il quale potranno gli autori apporre ad essi il proprio nome.

Agli otto progetti che saranno contraddistinti fra tutti si accorderà un compenso di lire mille a titolo d'indennità di lavoro. Ai tre poi che fra questi primeggeranno e saranno riconosciuti di merito eminente, saranno dati tre premii, il primo di dieci mila, il secondo di otto mila, il terzo di sei mila lire.

L'aggiudicazione sarà fatta da un'apposita Commissione nominata dal Consiglio Comunale fra le persone dell'arte e gl'intelligenti di ogni parte d'Italia.

I tre progetti premiati rimangono di proprietà del Municipio, il quale però non si obbliga nell'esecuzione di attenersi strettamente ad alcuno.

È pure aperto il concorso pel cimitero da erigersi in servizio dello Spedale Maggiore di Milano, pel quale è assegnata l'area di 90 mila metri quadrati, giusta la planimetria da distribuirsi, e la spesa complessiva di lire 500 mila.

Saranno compresi in questa spesa gli edificii d'obbligo accennati per l'altro cimitero, avvertendo che in questo sarà scarso lo spazio da destinarsi ai monumenti od ai sepolcreti distinti da innalzarsi a benefattori o addetti dello Spedale.

Si daranno due premii ai progetti riconosciuti meritevoli, l'uno di tre mila, l'altro di due mila lire.

La Commissione eletta per l'altro concorso aggiudicherà i premii anche per questo.

La presentazione dei progetti la durata del concorso, l'esposizione, l'aggiudicazione dei premii, tutto avrà luogo colle medesime discipline accennate nel concorso precedente.

Il Sindaco BERETTA.

CAGNONI, *Assessore.*

Silva, *Segretario.*

NOTIFICAZIONE.

Con atto d'oggi dell'usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino è stata sull'instanza di Angelo Moreno, residente in Torino, via della Rocca, n. 22, notificata al signor conte Ignazio Lanza, già residente in Torino, ed ora d'incerti residenza, domicilio e dimora, copia d'atto d'ingiunzione e comando di pagare all'instante, entro il termine di giorni 5, la somma di L. 3015, 33 capitale, interessi fino al giorno 16 corrente, e spese, oltre a quelle del comando e sua inserzione, ed interessi decorrendi, a pena degli atti esecutivi ed arresto personale.

Torino, 25 aprile 1861.

Broccardi sost. Migliassi p. c.

INTERDIZIONE.

Sull'instanza di Morey Mattia, residente a San Raffaele, mandamento di Gassino, il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza 9 aprile 1861 pronunciò l'interdizione assoluta di Giuseppa Sarogila, moglie di Morey Mattia, dimorante in San Raffaele, mandamento di Gassino, contadina mandando convocarsi il consiglio di famiglia per la nomina alla medesima di un tutore.

Torino, 24 aprile 1861.

Petiti sost. proc. dei poveri.

NOTIFICANZA DI COMANDO

Instanti i signori Passera Luigia, vedova Ramello, Giuseppe, Federico, Eugenio, Marianna, madre e figli Ramello, da Bra, l'usciere Leonardo Cantalupo, addetto al tribunale del circondario d'Alba, notificava a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ. atto di comando il 22 corrente a Candido Olivero, già domiciliato a Torino, ed ora di dimora ignota, pel pagamento fra giorni 5 prossimi della somma di L. 674, 40, oltre a quelle relative all'atto stesso, a pena dell'esecuzione mobigliare.

Alba, 24 aprile 1861.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Cagliari del 16 maggio p. v., alle ore 9 di mattina, si procederà alla vendita per pubblici incanti degli infradescritti stabili, di proprietà di Antonio Giuseppe Schirru, di Monastir, dietro instanza del negoziante Antonio Tarasconi, di Cagliari, ed in virtù della sentenza dallo stesso tribunale resa nel 12 marzo p. p.

Stabili

Terreno aratorio situato in territorio di Monastir, e regione Pardu Beniu, della superficie di are 50, avente il numero di mappa 319.

Terreno piantato ad aranci ed altri alberi fruttiferi, situato in territorio di Monastir, e regione detta Gecca For da, di are 81, avente il n. di mappa 1153.

La vendita si farà in un sol lotto, sulla base del prezzo di L. 2731, offerto dall'instante Tarasconi ed alle condizioni tutte inserte nel bando delli 11 corrente mese, depositato ed affisso a termini di legge.

Cagliari 16 aprile 1861.

Avv. Canassi sost. Serra Meloni proc.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Il tribunale di circondario stabilito nella città di Casale, sopra ricorso del signor marchese Bonifacio Fassati, e previe conclusioni del pubblico Ministero, con decreto delli 19 corrente, autorizzava la citazione per pubblici proclami, delli Giuseppe Torriano detto Baracca — Rocco Grignolio fu Giacomo — Alma Giacomo fu Stefano — Luigi Sancio fu Pietro — Pietro Ramezzana fu Lodovico — Carlo Torriano fu Francesco — Giuseppa Girardino, vedova Massimello — Massimello Giovanni fu Giuseppe — Massimello Giovanni Maria, detto Rosso — Rosa Pietro — Solaro Giuseppe fu Francesco — Migliavacca Francesco — Pronzello Francesco fu Rocco — Rossino Giovanni Battista — Torriano Giuseppe detto Pinotto — Torriano Giovanni Battista detto Minghino — Bressa Domenico e Giacomo, fratelli fu Giuseppe — Buffa Antonio fu Rocco — Deambrosi Francesco fu Giacomo — Gilardino Francesco fu Rocco — Gilardino Rocco di Domenico — Cavigliolio Gaudenzio — Varalda Giuseppe fu Giovanni Battista — Confienza Stefano — Rocco Martinotti — Lorenzo Mesturini — Rocco e Domenico, fratelli Baldi — Giovanni Battista Pizzano — Evasio Giorcelli — Giacomo Girardino — Giuseppe e Giacomo, fratelli Buffa fu Rocco — Rocco Verro — Domenico Girardino fu Rocco — Luigi Varalda fu Gioanni Battista — Maria Girardino Marengo — Teresa Ghisio Buffa — Giuseppe Buffa fu Bernardo — Giovanni e Giacomo, fratelli Pronzello — Cavigliolio Stefano, a comparire avanti lo stesso tribunale, in via ordinaria, nel termine di un mese dal compimento delle prescritte formalità, onde rispondere sulla domanda di detto signor marchese Fassati, colla quale insta inibirsi li suddetti individui, dimoranti in Balzola, di coltivare a risaie colle acque della roggia Stura, li loro beni posti nel territorio di detto luogo, superiori al molino dello stesso marchese, colla loro condanna nei danni e nelle spese.

Collo stesso decreto venne ordinata l'affissione dell'atto di citazione e dei giornali, in cui si mandò fare l'inserzione, quello cioè Ufficiale dello Stato e l'altro delle inserzioni della Corte d'appello sedente in Casale, alla porta esterna del locale dell'uffizio di giudicatura di Balzola, in giorno festivo, e l'intimazione personale di copia di detto atto di citazione ai suddetti primi sei individui.

Casale, 23 aprile 1861.

Ganora Pietro p. c.

CITAZIONE

Ad instanza delli signori Luigi Ponzoni, domiciliato in Alessandria e Marco Albertazzi, domiciliato a Canobbio, sindaci definitivi della fallita Alessandro e Giacomo, fratelli Gussetti, fabbricatori di vetri in Castelletto sopra Ticino, ora d'ignota dimora, con atto 22 aprile 1861, dell'usciere Regalli, vennero citati li falliti stessi Alessandro e Giacomo fratelli Gussetti, a comparire alle ore 12 meridiane del giorno primo venturo luglio, in una delle sale del tribunale del circondario di Novara, nanti il signor giudice commissario, avv. Ugo Brunati, per la discussione del conto generale del fallimento.

L'inserzione del presente, ha luogo giusta il disposto dell'art. 61 del cod. di procedura civile.

Novara, 23 aprile 1861.

Abbiate sost. Rivaroli proc.

SUBASTAZIONE.

Dietro aumento del mezzo sesto fattosi dalli signori Bono Pietro, Perinotti Antonio, e Giolito Antonio, al prezzo cui furono deliberati gli stabili che sulla instanza del signor Pietro Vigliano di Cigliano vengono subastati a pregiudicio delli Giacinto e Giuseppe padre e figlio Cassio, il signor consigliere d'appello, presidente del tribunale di circondario di Vercelli, col suo decreto del 5 corrente mese, fissò pel giorno sette prossimo mese di maggio, il nuovo incanto dei seguenti stabili posseduti dalli suddetti padre e figlio Cassio, e posti in territorio di Cigliano.

1. Campo al Sevilaro, di are 22, centiare 90

2. Prato, regione tra la Via di Livorno e quella di Crescentino, di are 30, cent. 60.

3. Campo al Piantalgrande, di are 26, cent. 50.

4. Campo a via di mezzo o Castagna, di are 17, cent. 55.

5. Campo in Chiocca vecchia, di are 12, cent. 46.

6. Campo a Via della Villa, di are 114, cent. 31.

Tale incanto avrà luogo avanti il tribunale di circondario suddetto, all'udienza sovra indicata 7 prossimo maggio, alle ore 12 del mattino.

Vercelli, 17 aprile 1861.

Ferraris succ. Vergnasco proc. capo.

ESTRATTO DI CITAZIONE.

Con atto del signor Gio. Maria Chiarle, usciere addetto al tribunale di circondario sedente in questa capitale, e ad instanza del signor Giuseppe Jona, si notificò a Stefano Meazza, già qui domiciliato, ed ora d'ignota residenza e dimora, il decreto d'inibizione a pagamento rilasciato dal signor presidente del prelodato tribunale, in data 15 corrente aprile, a mani del signor Governatore di questa divisione, e dei signori Ministro dei lavori pubblici e Tesoriere Generale dello Stato, e si citò nello stesso tempo il Meazza a comparire avanti il detto tribunale per le ore 9 antimeridiane del 6 prossimo maggio, per la conferma della detta inibizione.

Torino, 24 aprile 1861.

Grossi sost. Giriò p. c.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.